



# UNCI AGROALIMENTARE

*AUDIZIONE DEL 06-11-2018*

*Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare Senato*

Riforma della politica agricola comune e misure di tutela contro le pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare

Il Presidente

Gennaro Scognamiglio

Relatori:

Dott. Agr. Pasquale Crispino

Dott. Agr. Francesco Ciarmiello

L'UNCI AGROALIMENTARE, manifesta vivo apprezzamento alla proposta di direttiva presentata dal Commissario Phil Hogan, del 12.4.2018, Bruxelles COM(2018) 173 final, 2018/0082(COD), in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare.

La proposta di Direttiva in questione, mira di armonizzare il delicato equilibrio tra le esigenze di un libero mercato del mondo distributivo e le esigenze che sono poste a fondamento della PAC, ovvero migliorare il tenore di vita degli agricoltori, incrementare la produttività dell'agricoltura, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli per i consumatori, cercando di ottemperare all'articolo 40 del TFUE che dispone che l'organizzazione comune dei mercati deve escludere qualsiasi discriminazione fra i produttori e, l'articolo 43 del TFUE che specifica che l'organizzazione comune dei mercati assicuri agli scambi, all'interno dell'Unione, condizioni analoghe a quelle esistenti in un mercato nazionale.

Secondo i dati della Commissione europea, vi sono circa 11 milioni di aziende agricole (di cui 1.6 milioni italiane di cui circa la metà imprese registrate) che forniscono lavoro a circa 22 milioni di persone (a tempo pieno e a tempo parziale) di cui 920.000 solo in Italia e producono prodotti primari da destinare all'industria della trasformazione agroalimentare, costituita da circa 300 mila imprese di cui circa 6500 solo in Italia. I trasformatori alimentari vendono, poi, i loro prodotti in Europa attraverso 2,8 milioni di imprese della distribuzione alimentare (commercio all'ingrosso e al dettaglio e settore della ristorazione) di cui 180.730 in Italia nel settore alimentare, per una platea di circa 500 milioni di consumatori europei di cui circa 60 milioni di italiani, da ciò si arguisce la notevole portata della proposta di Direttiva in parola.

UNCIAGROALIMENTARE ritiene fondamentale rafforzare la posizione degli agricoltori, in quanto anello più debole nella filiera produttiva in un'ottica sinergica dell'intero

sistema economico nazionale, anche e soprattutto come forma di tutela del settore primario a garanzia del sistema ambientale e sentinella e custode del patrimonio naturale. Tale necessità di tutela nasce dalla constatazione che mentre il valore aggiunto della filiera alimentare è cresciuto costantemente del 2,4% all'anno, la quota del valore aggiunto lordo del settore primario, nel solo biennio dal 2014 a 2016, è diminuito del 4%.

UNCIAGROALIMENTARE chiede, che nel recepimento della direttiva, la Commissione Europea chiarisca meglio il concetto ed i limiti della definizione di pratiche commerciali sleali, onde evitare equivoche interpretazioni.

UNCIAGROALIMENTARE chiede di ampliare i poteri delle autorità di controllo nazionali assicurando tempistiche certe tra denuncia e verifica lungo la filiera, garantendo la privacy sulla pratica di accertamento.

A tale scopo, UNCIAGROALIMENTARE propone di istituire sportelli di ascolto e affiancamento alle piccole e medie aziende agricole italiane al fine di supportare le stesse nella fasi di denuncia, accertamento e verifica.

Un elemento che potrebbe assicurare una migliore vigilanza da parte degli organi di controllo e assicurare un maggior anonimato, è rappresentato dalla possibilità di effettuare le auspiccate denunce di pratiche commerciali sleali anche alle associazioni di categoria, risolvendo, così, il gravoso problema dei ridotti mezzi economici.

UNCIAGROALIMENTARE all'articolo 3 della citata proposta, venga assicurata che per tutti gli scambi dei prodotti agricoli ed alimentari vi sia sempre un contratto scritto tra le parti che contenga l'offerta contrattuale al fine di incentivare una maggiore contrattualistica all'interno della filiera agroalimentare.

Sempre in un'ottica di garanzia e verifica degli impegni contrattuali, sarebbe auspicabile la costituzione di un organo tecnico statale, pertanto terzo, a cui rivolgersi nel caso di contestazioni alla parte agricola dei punti elencati all'articolo 3 della citata proposta di direttiva COM(2018) 173 final.